



COMUNE DI ESCALAPLANO

Provincia del Sud Sardegna

Ufficio del Sindaco

Via Sindaco G. Carta n. 18 - 09051 Tel. 07095410 400 - Mobile 3204339103
sindaco@comune.escalaplano.ca.it – protocollo@pec.comune.escalaplano.ca.it

Prot. n. 5663 del 05.09.2018

Al Presidente della Giunta Regionale della Sardegna
presidente@regione.sardegna.it
presidenza@pec.regione.sardegna.it

All' Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'assistenza sociale
Della Regione Autonoma della Sardegna
san.assessore@regione.sardegna.it
san.assessore@pec.regione.sardegna.it

Al Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna
presidenzaconsiglio@consregsardegna.it
consiglioregionale@pec.crsardegna.it

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
presidente@pec.governo.it

Al Ministro del Lavoro e Politiche Sociali
segreteriaministro@pec.lavoro.gov.it
gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it

Al Presidente dell'ANCI Sardegna
ancisardegna@pec.it
protocollo@ancisardegna.it

Oggetto: misure di contrasto alla povertà e al disagio sociale – effetti applicazione normativa REI e REIS – nuovi criteri a favore di una reale inclusione.

Con la presente ed in riferimento all'oggetto, vi rappresento gli effetti e la situazione venutasi a creare con l'applicazione del REIS, istituito dalla Regione Sardegna quale forma di sostegno e contrasto della povertà e disagio sociale, e la sua interconnessione o sovrapposizione con il REI, misura di istituzione statale per favorire l'inclusione sociale.

Per meglio definire quanto si intende evidenziare, occorre fare alcune premesse e precisazioni. Il REI e il REIS nascono per volontà del legislatore nazionale e regionale e, in particolare il REIS, venne presentato quale misura aggiuntiva al sistema di contrasto delle povertà, che in Sardegna era stato avviato con la legge regionale n. 2 del 29 maggio 2007 e rilanciato con successo con la Delibera di Giunta Regionale n. 34/31 del 20 luglio 2009, che istituiva, disciplinandolo, il servizio civico comunale. Ovvero con i lavori di pubblica utilità, che i beneficiari svolgevano in favore della propria comunità, quale ristoro per l'aiuto economico erogato in loro favore.

Si trattava di una misura lungimirante, che ha avuto il pregio di restituire dignità a molte persone in condizione di disagio sociale oltre che economico, togliendole da una situazione di imbarazzo per l'aiuto che fino ad allora veniva loro elargito a titolo di contributo economico, senza che potessero in alcun modo sdebitarsi e senza che potessero sentirsi integrati e parte attiva della propria comunità.

Il REI e il REIS, di fatto, sono invece diventate misure sostitutive di quel sistema di contrasto alle povertà, già ben avviato in Sardegna con la L.R. 2/2007 e applicato fino al 2015, riscontrando il favore dei beneficiari, ma anche dei Comuni, i quali, grazie ai lavori di pubblica utilità svolti da queste persone, hanno potuto mantenere tutta una serie di servizi, tenere le strade e i locali pubblici puliti, aprire e fare attività nelle biblioteche e nei centri di aggregazione sociale, prestare assistenza ad anziani e altri soggetti deboli, essere d'ausilio e crescere professionalmente collaborando con gli uffici comunali o nelle altre attività gestite o coordinate dagli stessi Comuni. In generale sia l'ente ospitante che i beneficiari erano pienamente soddisfatti di questa forma di sostegno e contrasto al disagio.

E' doveroso riconoscere che la Regione Sardegna nel dare concreta attuazione alla L.R. n. 18 del 2 agosto 2016, istitutiva del reddito di inclusione sociale, ha stanziato, se pur in momenti diversi, risorse finanziarie ben superiori rispetto ai 30 milioni di euro annui, con i quali si finanziavano le misure di contrasto alle povertà di cui alla L.R. n. 2/2007. Oltretutto queste risorse sono andate a sommarsi agli stanziamenti per il reddito di inclusione operati dallo Stato.

Tuttavia il reddito di inclusione istituito dallo Stato con il D.Lgs n. 147 del 15 settembre 2017 e il reddito di inclusione istituito dalla Regione Sardegna, pur avendo una dotazione finanziaria considerevole, presentano, nella loro concreta applicazione ed attuazione, diverse criticità, finendo per non essere realmente inclusivi, non riuscendo a coinvolgere ed integrare i soggetti beneficiari nella comunità in cui vivono, né tantomeno in ambiti di formazione o lavorativi, che potrebbero elevarne la formazione e la professionalità, nonché le capacità di relazione e interazione.

Alcune delle principali criticità riscontrate dall'applicazione del REI e del REIS, possono essere così riassunte:

Il REI, reddito di inclusione istituito dallo Stato, prevede criteri e requisiti di accesso molto limitativi, quindi si apre a una platea di beneficiari eccessivamente ristretta. Rispetto alle misure di contrasto alle povertà precedentemente applicate sulla base della normativa regionale, risponde al bisogno di un numero di beneficiari inferiore. Nel caso del mio Comune il numero dei beneficiari REI è la metà di quanti beneficiavano delle misure di contrasto alle povertà di cui alla L.R. 2/2007.

Il REI prevede la concessione di aiuti economici di importo molto contenuto, in alcuni casi irrisorio (37,00 euro mensili), per giunta parametrati in base alla composizione del nucleo familiare, cosa che di per sé è una criticità, perché l'accesso al REI è condizionato al coinvolgimento dell'intero nucleo familiare e, pertanto, può essere applicato solo in presenza di un nucleo partecipe.

Il REI non prevede che a fronte dell'aiuto economico ricevuto i beneficiari debbano svolgere lavori di utilità sociale nella propria comunità. Questo, comprensibilmente, incide negativamente sull'autostima e sulla possibilità del beneficiario di integrarsi nella comunità stessa. La persona, piuttosto, finisce per sentirsi in debito, in quanto non può esserne parte attiva e vive quasi con umiliazione il ricevere questo sussidio. Non è sufficiente che sia stata prevista la possibilità di percorsi di formazione (di fatto irrealizzabile in territori e realtà come quelle dell'entroterra Sardo, ma anche nelle grandi città); il contatto con gli ASPAL per la ricerca di un'occupazione (posto che non dispongo del dato del numero delle persone che hanno trovato occupazione attraverso gli uffici per l'impiego comunque e diversamente denominati nel tempo) è oltre che inutile anche dispendioso. Si pensi a un beneficiario che dal mio Paese deve recarsi alle date concordate presso gli Uffici ASPAL; per lui significa recarsi in un centro a 42 chilometri di distanza, scarsamente collegato dal servizio di trasporto pubblico, con tempi di percorrenza in auto di 45 minuti e che, in qualsiasi modo lo si raggiunga, comporta il trascorrervi di tutta la mezza giornata.

IL REIS, reddito di inclusione sociale istituito dalla Regione Sardegna, contrariamente a come si prospettava prima dell'istituzione, non va ad integrare le misure di contrasto alle povertà di cui alla L.R. n. 2/2007, ma è sostitutiva rispetto alle stesse. Casomai, e non si tratta di un pregio, si aggiunge, integrandolo, al REI. Questa concatenazione tra REI e REIS, comporta che i beneficiari del REI, avendone i requisiti, possono ricevere anche una quota di REIS, quindi un sussidio maggiore, ma sempre dentro le regole del REI. Quindi i beneficiari del REI più REIS, non faranno lavori di utilità sociale, ad esempio quelli che si facevano con il servizio civico comunale istituito in Sardegna con la delibera della Giunta Regionale n. 34/31 del 20 luglio 2009.

Anche il REIS prevede il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare, con le stesse criticità del REI.

IL REIS prevede, ma il buon senso sollecitato dai Comuni tramite l'ANCI ha consentito la concessione di deroghe, la gestione di queste forme a favore dell'inclusione sociale a livello di PLUS, quindi un ambito territoriale sovracomunale. Questa previsione, se applicata, sarebbe dannosa e deleteria, perché solo i servizi sociali comunali, per ovvie ragioni, possono incidere con efficienza, efficacia e tempestività rispetto ai casi e fenomeni di disagio sociale ed economico. Il contrasto alla povertà è una funzione propria dei Comuni e in tale sede dev'essere esercitata. Non si tratta di un servizio sul quale generano economie di scala. Va trattato dal livello comunale, quello più vicino alla gente, nel più ampio principio di sussidiarietà.

Non entro in merito ai singoli criteri applicativi delle sopracitate misure, ma ritengo doveroso evidenziare la necessità di uniformare la normativa, rivedere i criteri di accesso e applicazione, evitando una duplicazione di procedimenti amministrativi per benefici distinti, che dovrebbero rispondere ai bisogni dei medesimi soggetti richiedenti. Soprattutto si ritiene di dover suggerire la previsione che tutte le forme di aiuto per il contrasto alla povertà e alla condizione di disagio sociale, siano subordinate allo svolgimento di dignitose ed appropriate attività di utilità pubblica presso i Comuni o altre istituzioni. Ovviamente confermando l'esclusione da tale obbligo per le persone impossibilitate in ragione della propria condizione fisica e o psichica e quelle che scelgono di riqualificarsi, dimostrando di seguire un percorso di studio o formazione professionale proposto e concordato con i servizi sociali comunali.

Evidenzio come la normativa nazionale e regionale istitutiva del REI e del REIS, pur mettendo a disposizione risorse ingenti, finiscono per non essere altrettanto incisive, soprattutto sotto l'aspetto dell'inclusione, che, per quanto sperimentato, non si realizza concedendo un beneficio economico a un nucleo familiare che poi non viene coinvolto concretamente e realmente nella comunità.

A titolo esemplificativo, ma aiuta ad avere un parametro per leggere la portata delle misure attuate, riporto i dati relativi al Comune di Escalaplano, con un raffronto fra le risorse e i risultati ottenuti con l'ultima annualità dei fondi per il contrasto alla povertà, il 2015, utilizzati nel 2016, e quanto sta accadendo ora con l'applicazione del REI e del REIS.

L.R. n. 2/2007 – Misure di contrasto povertà ANNUALITA' 2015	
Totale risorse	€ 67.029,07 complessivi, di cui: € 47.342,01 (fondi regionali programma annualità 2015); € 6.834,64 (economie anni precedenti); € 2.852,42 (attribuzione risorse finanziarie relative al 5 per mille dell'IRPEF a favore dei comuni di residenza del contribuente per spese sociali); € 10.000,00 (fondi bilancio comunale per sussidi per lo svolgimento del servizio civico comunale).
Tipo di intervento o attività	Servizio Civico Comunale – lavori di pubblica utilità: pulizia strade e spazi pubblici, manutenzione del verde urbano; pulizia degli edifici pubblici, Municipio, biblioteca ecc.; ausilio ai servizi di mensa scolastica; supporto in attività di assistenza a persone anziane e o malate.
Durata o periodo attività	12 mesi – I beneficiari si alternavano nelle attività e nel percepire i benefici con un periodo medio di mesi 3,5 ciascuno.
Totale beneficiari	56 nuclei famigliari, che si alternavano mediamente in turni di 3,5 mesi, in base al punteggio.
TOTALE FONDI ANNUALITA' 2015	€ 67.029,07 (fondi regionali più fondi comunali)

L.R. 2 agosto 2016 n. 18 e integrazione SIA (Decreto interministeriale del 26/05/2016) e integrazione REI (D.Lgs n. 147 del 15.09.2017) ANNUALITA' 2017	
Totale risorse	€ 95.228,88 complessivi, di cui: € 87.158,88 (fondi regionali, € 28.452,94 annualità 2016 - € 45.841,72 annualità 2017 - € 12.864,22 saldo annualità 2017) € 8.070,00 (fondi programma annualità 2015)
Tipo di intervento o attività	Servizio Civico Comunale – lavori di pubblica utilità: pulizia strade e spazi pubblici, manutenzione del verde urbano; pulizia degli edifici pubblici, Municipio, biblioteca ecc.; ausilio ai servizi di mensa scolastica; supporto in attività di assistenza a persone anziane e o malate.
Durata o periodo attività	9 mesi – I beneficiari hanno percepito il contributo economico dal mese di settembre 2017 al mese di maggio 2018.
Totale beneficiari	45 nuclei famigliari, che lavoravano contemporaneamente, percependo il relativo contributo economico, per un periodo di 9 mesi.
Fondi nazionali SIA erogati nello stesso periodo REIS	€ 6.521,58
Tipo di intervento	Carta acquisti prepagata di importo mensile variabile a seconda del nucleo
Totali beneficiari SIA	n. 5 nuclei famigliari
Fondi nazionali ReI erogati nello stesso periodo REIS	€ 7.585,98
Tipo di intervento	Carta acquisti prepagata di importo mensile variabile a seconda del nucleo
Totali beneficiari	n. 45 nuclei famigliari (di cui 5 già beneficiari del SIA)
TOTALE FONDI ANNUALITA' 2017	€ 109.336,44 (L.R. N. 18/2016 più fondi SIA più fondi Re.I.)

L.R. 2 agosto 2016 n. 18 REIS e integrazione REI D.Lgs n. 147 del 15.09.2017 Risorse che andranno utilizzate per 9 mesi da settembre 2018 a maggio 2019	
Totale risorse	€ 68.789,92 fondi regionali (al netto del saldo ancora non erogato)
Tipo di intervento o attività	Servizio Civico Comunale – lavori di pubblica utilità: pulizia strade e spazi pubblici, manutenzione del verde urbano; pulizia degli edifici pubblici, Municipio, biblioteca ecc.; ausilio ai servizi di mensa scolastica; supporto in attività di assistenza a persone anziane e o malate.
Durata o periodo attività	9 mesi
Totale idonei alla sola misura REIS	15 nuclei famigliari, ma solo 13 potranno ricevere il beneficio a causa della mancata erogazione del totale delle risorse assegnate.
Fondi nazionali Rei erogati nello stesso periodo REIS	€ 57.500,91
Tipo di intervento	Carta acquisti prepagata di importo mensile variabile a seconda del nucleo
Attività svolta	Nessuna attività di pubblica utilità, ma si impegnano a recarsi periodicamente presso la sede ASPAL per la conferma della disponibilità al lavoro.
Beneficiari REI	n. 28 persone o nuclei famigliari, che ricevono anche l'integrazione REIS
Totale beneficiari REI più REIS	n. 41 nuclei famigliari
TOTALE FONDI ANNUALITA' 2018	€ 126.290,83 (REIS più REI)

Dal raffronto emerge con chiarezza che dal 2018 impiegheremo risorse pari al doppio di quelle impegnate nel 2016 (annualità 2015), dando ovviamente sostegno ai singoli nuclei per un periodo più lungo, ma la maggior parte dei beneficiari, 28 su 41, percepirà il sostegno senza dedicare neanche un'ora del proprio tempo a vantaggio della comunità. Questi beneficiari, non per loro scelta, dovranno solo dimostrare che si stanno adoperando per trovare un'occupazione, recandosi ogni tre mesi presso la sede ASPAL competente (nel nostro caso dislocata a Isili, a 42 chilometri di distanza).

Mi si permetta di osservare che questo non sembra un grande risultato, prima di tutto per gli stessi beneficiari, che riceveranno il sussidio senza svolgere alcuna attività, quindi senza sentirsi parte attiva e utile alla comunità di appartenenza, ovvero senza provare l'esperienza dell'integrazione.

Tutte queste persone avrebbero preferito, come accadeva prima dell'avvento del REI-REIS, continuare a percepire un sussidio anche per un tempo minore, ma restituendo con il loro impegno e il loro lavoro, qualcosa alla comunità.

Proprio lo spirito di quello che noi Sardi definiamo *aggiudu torrau*, che si riscontra nella normativa regionale istitutiva del REIS, ma non in quella nazionale del REI. Per ovviare a questa stortura, che reputo diseducativa per i beneficiari, si dovrebbe modificare la normativa sul REI, rendendo necessario lo svolgimento di lavori di pubblica utilità o, in alternativa, sganciare completamente il REIS dal REI, in modo che i beneficiari del REI per ottenere l'integrazione del REIS, debbano seguire un progetto di inclusione sociale predisposto dai servizi sociali comunali e, sulla base di tale progetto, essere impegnati in lavori o attività di utilità sociale a vantaggio della propria comunità.

A parere di chi scrive, ma è opinione diffusa, Stato e Regione dovrebbero fissare parametri e criteri di ripartizione e assegnazione in favore dei Comuni delle risorse finanziarie necessarie per attuare le misure di contrasto alle povertà e a favore dell'inclusione sociale. Tali risorse dovrebbero confluire nei bilanci comunali attraverso l'incremento dei trasferimenti erariale e del fondo unico regionale.

I Comuni dovrebbero essere indicati quali soggetti attuatori di tali misure, che solo per scelta potrebbero gestire in forma associata, inoltre, anche seguendo linee di indirizzo generale nazionale e regionale, dovrebbero essere messi in condizione di stabilire e attuare le forme di sostegno e inclusione più adatte e meglio rispondenti ai bisogni della propria realtà, salvo poi rendicontare sull'operato e sulle risorse impiegate, rispettivamente allo Stato e alla Regione.

Si confida che nella definizione dello strumento di sostegno alle persone, che nell'intendimento del legislatore nazionale mira essenzialmente a tutelarne la dignità, obiettivo e concetto elevato e certamente condivisibile, ormai noto come "reddito di cittadinanza", sia tenuta nella giusta considerazione la possibilità di prevedere che anche tale forma di aiuto e sostegno sia subordinato allo svolgimento di attività di pubblica utilità, per un periodo congruo, in favore prioritariamente del Comune di residenza del beneficiario.

Si ribadisce la doppia valenza dell'impiego dei beneficiari nei lavori e o attività di pubblica utilità, principalmente a tutela e salvaguardia della dignità degli stessi beneficiari, che non si sentirebbero destinatari di una forma di aiuto meramente assistenzialista, ma anche per i Comuni, che proprio per aver subito ripetuti e pesanti tagli ai trasferimenti erariali e una cristallizzazione di quelli regionali, senza l'apporto e l'ausilio di queste persone, si trovano nella impossibilità di far fronte al mantenimento dei servizi essenziali nella propria comunità.

Pertanto, se alla carenza di risorse finanziarie nei Comuni si potrebbe ovviare incrementando i trasferimenti regionali ed erariali, rispetto alla principale criticità evidenziata, ovvero il mancato coinvolgimento dei soggetti beneficiari in attività di utilità pubblica finalizzato all'inclusione sociale, anche attraverso la formazione e la riqualificazione professionale degli stessi beneficiari, non si intravedono soluzioni altrettanto efficaci rispetto alle finalità della normativa inerente il contrasto della povertà e l'inclusione sociale.

Con l'auspicio di aver fatto cosa gradita, porgo, con l'occasione, i più cordiali saluti.

Escalaplano, 5 settembre 2018



IL SINDACO
Marco Lampis